

Per la pace in Europa

Dichiarazione di 15 partiti comunisti ed operai

Dal 27 al 29 giugno 1958 si sono riuniti a Berlino, su invito del Partito comunista tedesco, i rappresentanti dei seguenti partiti comunisti e operai: Partito comunista austriaco, Partito comunista belga, Partito comunista cecoslovacco, Partito comunista danese, Partito comunista francese, Partito socialista unificato della Germania, Partito comunista tedesco, Partito comunista inglese, Partito comunista italiano, Partito comunista del Lussemburgo, Partito comunista norvegese, Partito comunista dei Paesi Bassi, Partito operaio unificato polacco, Partito comunista svedese e Partito svizzero del lavoro.

Dopo un fraterno scambio di idee sulla lotta, contro i pericoli che gli imperialismi americano e tedesco fanno gravare sui rispettivi paesi e sulla pace in Europa, i partecipanti alla Conferenza hanno approvato all'unanimità la seguente Dichiarazione:

I governi dei paesi imperialisti continuano la loro politica di preparazione alla guerra

Ogni giorno si rinnovano manifestazioni che testimoniano della volontà di pace dei popoli. Ma i governi dei paesi imperialisti, capeggiati dai circoli dirigenti statunitensi, continuano la loro politica di preparazione alla guerra ed insistono nel sabotare ogni iniziativa di distensione internazionale. Per impedire la Conferenza al vertice proposta dalla Unione Sovietica, fanno ricorso alle manovre più disparate: si oppongono alla creazione di una zona disatomizzata al centro dell'Europa; rifiutano di porre fine agli esperimenti nucleari; impiantano le loro rampe di lancio per i missili atomici nei paesi europei membri della NATO, aggravando così la situazione internazionale.

Fomentando ovunque conflitti e provocazioni, gli imperialisti americani si rivelano i nemici più accaniti della pace e della libertà dei popoli.

Milioni di uomini in tutto il mondo si oppongono sempre più decisamente a questo pericoloso corso. La volontà di pacifica coesistenza dei popoli trova un appoggio potente nel campo socialista alla cui testa sta l'Unione Sovietica. In particolare modo, le forze della pace si oppongono alle decisioni prese dalla NATO a Parigi e a Copenhagen, secondo le quali, saranno fornite armi di sterminio atomico ai militaristi e agli imperialisti tedeschi che, in 25 anni, hanno scatenato due guerre mondiali che sono costate ai popoli un così alto prezzo di lacrime e di sangue.

Questo è il risultato della politica dell'imperialismo americano di restaurazione dell'imperialismo tedesco e di aumento della sua potenza economica, politica e militare. In questa sua politica l'imperialismo americano è appoggiato dai circoli dirigenti inglesi, francesi e di altri paesi membri della NATO. Il capitale finanziario americano si fa guidare in questa sua politica dai propri piani di dominio mondiale, facendo leva innanzitutto sulla Repubblica federale tedesca, della quale ha bisogno per poter realizzare i suoi piani aggressivi in Europa. Senza la capacità produttiva, il territorio e gli uomini della Repubblica federale, l'imperialismo americano non potrebbe condurre una guerra in Europa.

Oggi l'imperialismo tedesco è risorto e sta riorganizzando la propria potenza militare

Oggi, l'imperialismo tedesco è risorto, sul piano politico e sul piano economico e sta riorganizzando rapidamente la propria potenza militare, ciò che gli permette di riproporsi i propri fini di espansione.

Di anno in anno e aumentato il peso dei monopoli della Ruhr nella Comunità del carbone e dell'acciaio. I magnati tedeschi della finanza conducono una sfrenata politica di espansione che ha loro consentito, grazie all'esportazione di merci e di capitali, di indebitare i paesi dell'Europa occidentale. Con Speidel, gli impe-

rialisti tedeschi hanno cominciato ad occupare posti di comando nella NATO.

Oggi, violando gli impegni da essi stessi assunti all'atto della conclusione degli accordi di Londra e di Parigi, vogliono accaparrarsi armi nucleari e telecomandate, mentre con l'aiuto del triangolo di armamento Bonn-Parigi-Roma e grazie al trattato dell'Euratom, contano di appropriarsi dei risultati dei lavori di ricerca e di creare una loro pro-

visvire per i loro fini di rivincita.

Il fatto che la Repubblica federale abbia nelle proprie mani le armi atomiche e telecomandate, e tanto più minaccioso in quanto gli uomini che verrebbero a disporre di queste armi, di sterminio sarebbero gli stessi generali di Hitler, gli stessi ufficiali delle SS, gli assassini di Oradour e di Lidice, gli specialisti dei campi di sterminio in massa di Auschwitz e di Buchenwald.

La corsa agli armamenti atomici degli imperialisti, aggravata dalla Repubblica federale, impone pesanti oneri ai popoli d'Europa. Negli Stati capitalistici, i monopoli cercano di far pagare

comunita tedesco ed esprimono la loro fraterna solidarietà ai comunisti della Germania occidentale che, costretti nella illegalità dalla reazione del loro paese, sono impegnati in una lotta coraggiosa e conseguente per il trionfo della pace e della libertà.

Seguendo l'esempio dei fascisti hitleriani di ieri, i politicanti reazionari tedeschi preparano oggi la guerra di aggressione, alzando all'odio anticomunista. La menzogna di una pretesa minaccia che verrebbe da Est è contraddetta dalla politica di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli Stati del campo socialista, guidati dai principi leninisti della coesistenza pacifica, compiono sforzi necessari per consolidare la pace.

Il partito democristiano tedesco riprende la vecchia pretesa hitleriana di un «nuovo ordine europeo»

Il Trattato di Varsavia, quale alleanza difensiva degli Stati socialisti, è stato costituito molti anni dopo il Patto atlantico, in risposta al riarmo dei reazionari tedeschi. I membri del Patto di Varsavia hanno proclamato la loro volontà di concludere un trattato di non aggressione con i paesi appartenenti alla NATO.

Sotto le parole d'ordine di «liberazione dal comunismo», di «difesa dell'Occidente», la C.D.U. — il partito dirigente al servizio degli imperialisti tedeschi — riprende la vecchia pretesa hitleriana ad un «nuovo ordine europeo». Gli interventi provocatori negli affari interni della Repubblica popolare ungherese e di altri paesi socialisti sono anch'essi un tentativo, destinato però inevitabilmente a fallire, di far girare indietro la ruota della storia.

Il pericolo e le origini della politica di guerra atomica condotta dagli imperialisti tedesco e americano devono essere resi evidenti alle masse se si vuole realmente sviluppare una larga ed efficace lotta popolare contro i fautori di guerra. Tutto ciò che contrasta lo sviluppo di questa lotta deve essere combattuto. La politica revisionista della Lega dei comunisti jugoslavi, mimetizzando la funzione aggressiva dell'imperialismo americano e tedesco, facilita le manovre di diversione degli imperialisti, indebolisce la presa di coscienza della classe operaia e delle masse innocenti in tal modo alla lotta per la pace.

I piani degli imperialisti possono essere sventati unicamente dalla lotta dei popoli, grazie ad azioni convergenti e alla battaglia unitaria delle forze della pace.

L'attività di tutti gli stati socialisti è tesa a trovare una distensione nei rapporti internazionali

I paesi socialisti hanno avanzato reiterate proposte per la conclusione di un accordo sulla cessazione della corsa agli armamenti e sulla attenuazione della tensione internazionale.

L'Unione Sovietica, con lo spirito di reale umanesimo che la distingue, e agendo nell'interesse dell'umanità, ha cessato dal canto suo gli esperimenti nucleari e ha preso iniziative in favore della convocazione di una Conferenza al vertice, che potrebbe come uno dei propri obiettivi l'interdizione delle armi atomiche.

La Polonia, con il piano Rapacki, ha proposto di creare una zona disatomizzata nell'Europa centrale, della quale farebbero parte la Polonia, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca. La Cecoslovacchia e la RDT hanno fatto propria tale proposta.

La Repubblica democratica tedesca ha proposto che i due Stati tedeschi rinuncino alle armi atomiche e telecomandate e che vengano ridotti gradualmente i contingenti stranieri, fino a loro totale evacuazione dal territorio tedesco.

Queste proposte, che fino ad oggi sono state respinte dagli imperialisti, rispondono agli interessi e alle speranze dei popoli. Esse trovano larga eco tra le mas-

se popolari e conferiscono alla loro lotta comune un orientamento e una prospettiva concreta.

Dovranno essere estesi e rafforzati i vari movimenti e le varie iniziative, già esistenti in tutti i paesi, che si oppongono in particolare modo al riarmo atomico della Germania Occidentale.

L'intensa lotta popolare contro la morte atomica in atto nella Germania Occidentale unisce partiti, sindacati, uomini e donne di tutti gli strati sociali che, consapevoli di difendere in tal modo la propria vita e la propria patria, manifestano la loro volontà in referendum, comizi, manifestazioni e scioperi politici.

Questo movimento trova il suo principale punto di appoggio nella Repubblica democratica tedesca, che è il primo Stato degli operai e dei contadini tedeschi, che è il baluardo delle forze della pace della Germania tutta e un importante fattore di pace in Europa.

La Repubblica democratica tedesca è coerente nella sua decisa politica di pace quando prende posizione sul problema tedesco, dichiarando che la unificazione della Germania è una questione che riguarda unicamente il popolo tedesco, la quale può essere realizzata solo nella lotta contro la politica di guerra e di riarmo atomico, e quando propone negoziati tra i due Stati tedeschi in vista della creazione di una Confederazione.

I partiti comunisti appoggiano tutti i movimenti che siano ispirati dalla volontà di garantire la pace

I partiti comunisti e operai rappresentati alla Conferenza salutano e appoggiano tutti i movimenti in tutti i paesi, quali che siano le loro tendenze politiche e ideologiche, purché siano ispirati dalla sincera volontà di garantire la coesistenza pacifica, di attenuare la tensione internazionale e di superare le contraddizioni attuali tramite negoziati.

Nella lotta per la pace sono già stati ottenuti risultati di grande importanza. Milioni di uomini di tutti i continenti sono entrati in azione per salvare la umanità dalla minaccia dell'annientamento atomico.

Di fronte ai rinnovati pericoli che l'armamento atomico della Repubblica federale fa incomberre sull'Europa, è necessario che la classe operaia e le masse popolari intensifichino la loro attività e lottino con efficacia ancora maggiore per la pace. Que-

sti sforzi saranno coronati dal successo se tutti gli amici della pace, se tutti gli uomini di buona volontà concentreranno con azioni comuni o convergenti, le proprie energie sull'obiettivo di impedire che la Repubblica federale si trasformi in un focolaio di guerra nucleare.

Ogni presa di posizione che si oppone all'imperialismo e al militarismo tedesco è utile e necessaria

Ogni presa di posizione, ogni iniziativa, ogni resistenza, insomma tutto ciò che si oppone all'imperialismo e al militarismo tedesco è utile e necessario. Per raggiungere tale fine noi tendiamo la mano a tutti, indipendentemente dalle differenze di concezioni ideologiche e politiche, al di sopra delle barriere di classe.

Pur avanzando le necessarie critiche alla politica e agli atti dei dirigenti socialisti di destra contrari agli interessi dei popoli e della pace, apprezziamo il fatto che nelle assisi e nelle riunioni di vari partiti socialisti europei e durante la recente sessione del Consiglio dell'Internazionale socialista, si siano espresse posizioni nuove. È un fatto, questo, che apre la via a possibilità di azione comune per la difesa della pace, contro il pericolo di una guerra atomica, per una zona disatomizzata in Europa, per il disarmo.

Noi lottiamo per l'unità d'azione della classe operaia, per la azione comune degli operai comunisti, socialisti e cristiani, per la collaborazione dei partiti comunisti e socialisti e delle organizzazioni sindacali, nell'interesse della difesa della pace, della indipendenza nazionale, della democrazia, del progresso sociale. L'unità d'azione è al tempo stesso l'arma efficace contro gli attacchi del capitale monopolistico alle condizioni di vita dei lavoratori.

La collaborazione della classe operaia con larghi strati popolari e con tutte le forze che si oppongono alla corsa agli armamenti atomici, alla politica di avventure degli imperialisti americani e tedeschi, e il movimento mondiale in favore della pace, che poggia sulla grande forza pacifica dei paesi socialisti, aprono una prospettiva reale di tutelare il patrimonio materiale e culturale dei popoli d'Europa, di salvaguardare la pace.

L'umanità vuole la pace, ed ha i mezzi e la forza di difenderla. La pace trionferà della guerra.

Carri armati tedeschi al centro dell'Europa



Sul carri armati di produzione americana, i soldati dell'Esercito tedesco in addestramento

duzione di armi atomiche e telecomandate per conseguire nell'Europa occidentale la supremazia nel campo militare e tecnico.

Grazie alla consegna di armi nucleari americane agli imperialisti tedeschi e grazie alla produzione di queste stesse armi sul territorio germanico, i militaristi tedeschi hanno la possibilità di perseguire ancor più brutalmente i loro obiettivi, di impadronirsi della direzione dei paesi europei appartenenti alla NATO e di ser-

I circoli dirigenti della Repubblica federale non nascondono il loro intento di annettersi con la violenza la Repubblica democratica tedesca e avanzano apertamente rivendicazioni territoriali nei confronti della Repubblica popolare polacca, della Cecoslovacchia e di altri paesi.

La propaganda sciovinstica sovvenzionata con i fondi segreti del governo riprende il sogno di una Grande Germania pantodesca, comprendente l'Austria e l'Alsa-

le spese dei preparativi di guerra ai lavoratori, mentre, in pari tempo, divengono sempre più lanti i loro profitti. Ne risultano un accresciuto sfruttamento degli operai, l'aumento dei prezzi e la riduzione del potere di acquisto dei salari, l'inflazione e la svalutazione, la diminuzione dei prezzi agricoli nella produzione contro l'aumento dei prezzi industriali, l'aumento delle imposte dirette e indirette e gravi danni per tutta l'economia.

Per arginare la resistenza crescente alla loro politica aggressiva, per frenare la volontà di pace delle masse popolari e la loro aspirazione al benessere, gli imperialisti e corrono sempre più frequentemente e brutalmente alla violenza contro i loro stessi popoli, orientandosi verso un processo di fascizzazione e di instaurazione della dittatura militare.

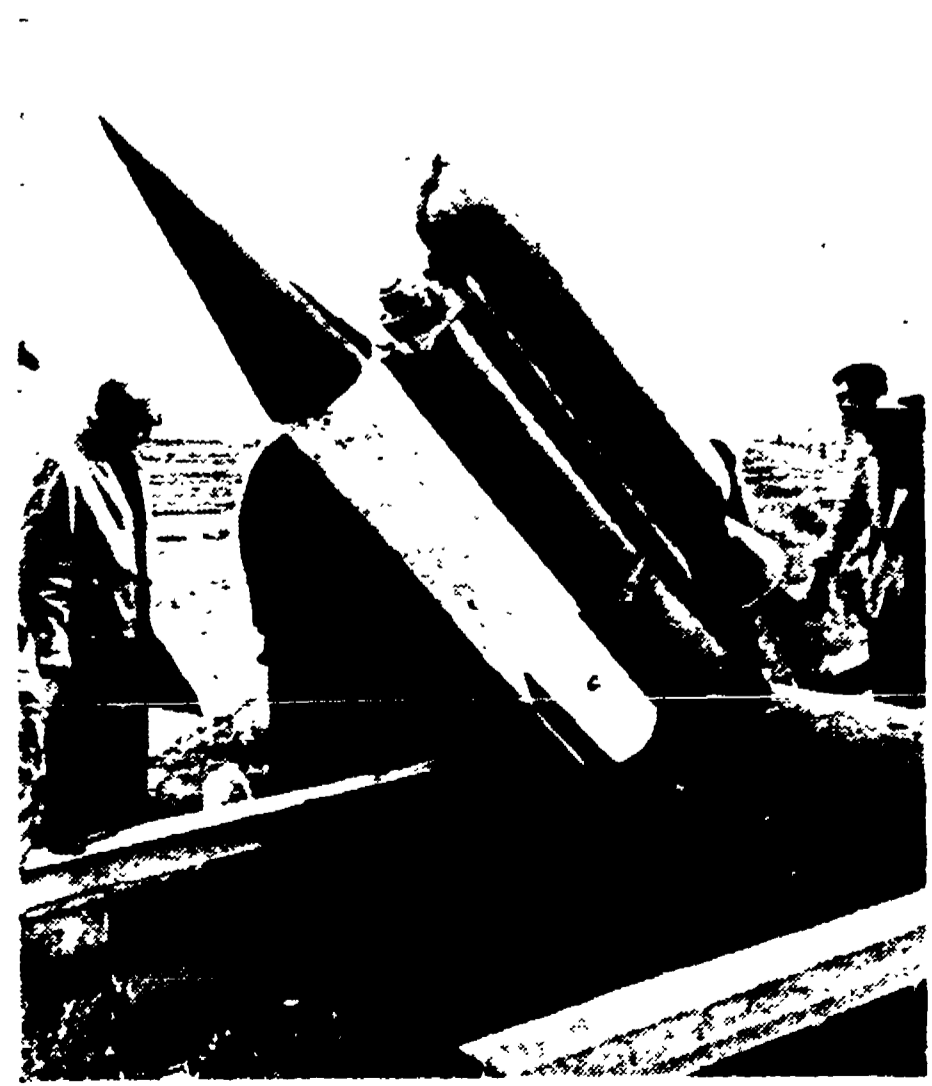
L'imperialismo tedesco attenta ai diritti democratici del proprio popolo

Di nuovo l'imperialismo tedesco attenta ai diritti democratici del proprio popolo e pretende al tempo stesso di assurgere a modello di involuzione reazionaria per gli altri paesi. Esso tenta di soffocare il movimento pacifico, perseguita i comitati contro la morte atomica e vieta il referendum sull'armamento atomico, mette al bando numerose organizzazioni democratiche, trascina davanti ai tribunali militari operai e combattenti per la pace, minaccia sempre più apertamente le organizzazioni sindacali e socialdemocratiche.

In particolare, l'interdizione del Partito comunista tedesco sta ad indicare chiaramente il desiderio del governo democristiano di Bonn di seguire le orme di Hitler.

I 15 Partiti comunisti e operai presenti alla Conferenza rivendicano la libertà per il Partito

IL PRIMO MISSILE TEDESCO



Questa foto è di pochi giorni fa. La Germania Occidentale non si contenta più dell'esercito e delle armi «convenzionali» Ha iniziato la costruzione di missili

Marciano come la Wehrmacht



Non sono reparti della Wehrmacht nazista, ma militari del Bundeswehr, il nuovo esercito tedesco, durante un'esercitazione